

## Le esportazioni delle regioni italiane nel 2021

Nel 2021, rispetto all'anno precedente, si è registrata una crescita sostenuta e diffusa a livello territoriale delle esportazioni italiane (+18,2%).

Considerando le ripartizioni territoriali, si evidenzia una marcata dinamica positiva per Nord-ovest (+19,2%) e Nord-est (+18,0%); più contenuta Centro (+15,3%) e Sud (+6,6%). Spicca la performance delle Isole (+46,6%), legata anche ai prezzi dei prodotti petroliferi, che hanno registrato un incremento nel corso del 2021.

Gli incrementi maggiori vengono registrati per Sardegna (+63,4%) e Sicilia (+38,8%); i più contenuti per Puglia (+4,9%) e Abruzzo (+5,0%).

A seguito della flessione dei flussi in uscita nel 2020, tutte le regioni registrano incrementi dell'export sia rispetto al 2020 che al 2019, ad eccezione della Basilicata (-14,7%), che continua la performance negativa registrata nel 2020 (-4,1%).

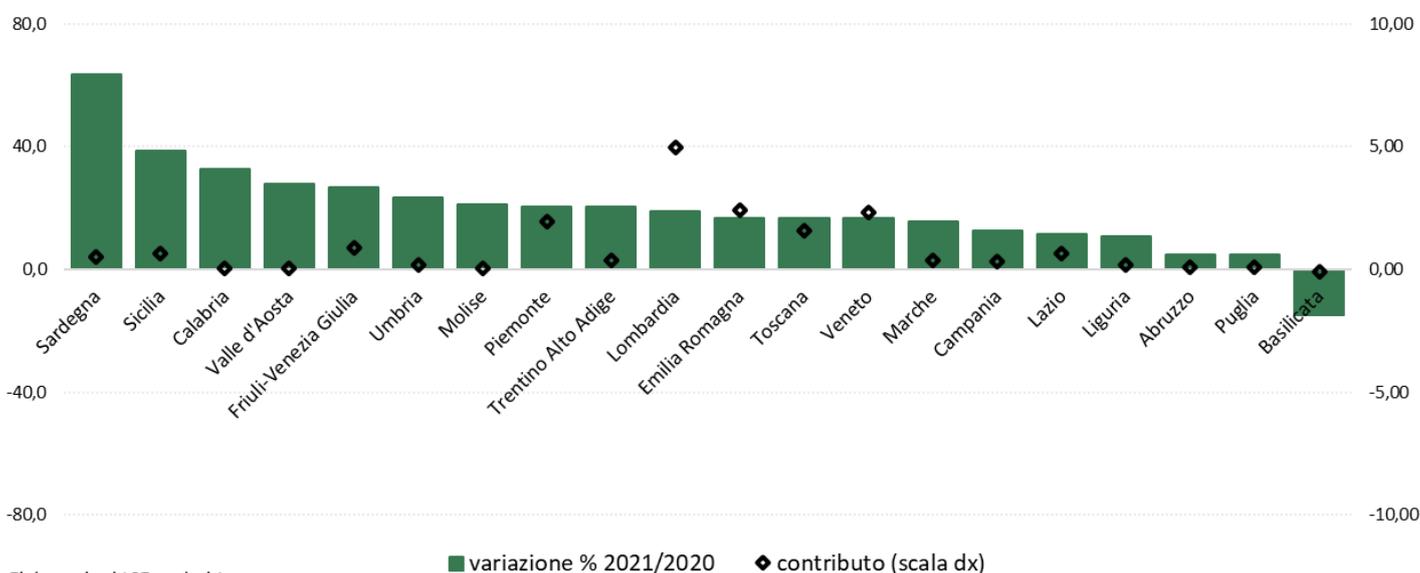
Nell'anno appena trascorso, la Lombardia si conferma prima regione esportatrice, con un valore delle vendite estere di 136 miliardi di euro (+19,1%). Seguono Emilia-Romagna (72 miliardi di euro, +16,9%), Veneto (70 miliardi di euro, +16,7%) e Piemonte (49 miliardi di euro e +20,6%). Le prime quattro regioni esportatrici contribuiscono per 11,6 punti percentuali all'aumento dell'export nazionale.

**A livello settoriale**, i comparti che hanno contribuito maggiormente all'export nazionale, spiegando la crescita per 3,8 punti percentuali, sono: i metalli di base e prodotti in metallo da Lombardia (+34,3%) e Veneto (+29,3%); di macchinari e apparecchi n.c.a. da Lombardia (+11,7%) ed Emilia-Romagna (+14,4%) e di prodotti petroliferi raffinati da Sicilia (+68,9%) e Sardegna (+75%).

Per contro, le contrazioni delle vendite di metalli di base e prodotti in metallo dalla Toscana (-20,2%), di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici da Veneto (-48,9%), Lazio (-4,7%), Liguria (-68,8%) e Marche (-14,3%) e di autoveicoli dalla Basilicata (-21,6%), forniscono un

### Esportazioni delle regioni italiane

Variazione % 2021/2020 e contributo alla variazione nazionale in p.p.



contributo negativo di 0,9 punti alla variazione delle esportazioni.

Nei comparti tradizionali del made in Italy come, ad esempio, Articoli di abbigliamento e Articoli in pelle e simili, si distinguono le performance positive di Lombardia (rispettivamente +27,1% e +23,8%), Toscana (+24,8% e +30,7%), Veneto (+12,2% e +24,6%) ed Emilia-Romagna (+6,4%); tutte queste regioni recuperano la flessione che il comparto ha registrato nel 2020, ritornando ai livelli pre-Covid.

In modesto recupero le vendite nazionali del comparto Mezzi di trasporto che nel 2021, a fronte di una flessione (-11,4%) nell'anno precedente, registrano una dinamica positiva (+17,1%). In particolare, si evidenzia la sostenuta crescita delle esportazioni del Piemonte (+32,7% a fronte di una flessione del 17,8% nel 2020), prima regione esportatrice del comparto. Anche l'Emilia-Romagna, seconda regione per vendite estere del settore, segue la dinamica positiva (+18,4%), superando i valori di export del 2019.

**A livello geografico**, i principali partner commerciali delle regioni italiane rimangono i paesi UE, verso cui le vendite aumentano del 20%, rispetto ai paesi extra-UE, i quali registrano una crescita meno sostenuta (+16,3%).

I contributi maggiori alla crescita tendenziale dell'export nazionale derivano dall'aumento delle vendite di: Lombardia verso Germania (+22,9%) e Francia (+20,7%); ed Emilia-Romagna e Toscana verso gli Stati Uniti (rispettivamente +33,3% e +48,6%).

Apporti negativi provengono dal calo delle esportazioni di: Lazio verso Stati Uniti (-28,0%) e Russia

(-54,9%); e Basilicata verso gli Stati Uniti (-45,4%).

Primi clienti europei si confermano Germania e Francia, verso cui si le esportazioni italiane registrano una crescita nel 2021 (rispettivamente +19,3% e +16,8%). Si evidenzia, inoltre, il sostenuto aumento delle vendite verso i Paesi Bassi (+32,9%), in particolare dal Centro (+85,5%) e Sud e Isole (+35,5%).

Guardando ai partner dell'area extra-UE: Stati Uniti, Regno Unito, Svizzera si confermano i primi mercati del Made in Italy e le esportazioni registrano una dinamica positiva (rispettivamente +16,5%, +3,9% e +8,1%).

In particolare, le esportazioni verso il mercato britannico sono trainate dal Nord-ovest, unica ripartizione territoriale che registra un segno positivo delle vendite nel Regno Unito (+30,6%).

Si evidenzia, poi, la crescita delle esportazioni verso Cina (+22,1%) e Turchia (+23,6%, a fronte di una flessione di 7,5 punti percentuali nel 2020). Per entrambi i mercati, tutte le ripartizioni territoriali registrano una performance positiva delle vendite. In particolare, si distingue la dinamica positiva del Centro per il mercato cinese (+35,2%) e quella del Nord-est per il mercato turco (+32,4%).

Fonte: [comunicato Istat](#) sulle esportazioni delle regioni italiane-IV trimestre del 10 marzo 2022

## Aggiornamento sugli scambi dell'Italia: gennaio 2022.

I dati relativi a gennaio 2022, diffusi da Istat il 18 marzo, evidenziano una crescita delle esportazioni rispetto al mese precedente del 5,3%, dovuta all'incremento delle vendite verso l'area Ue (+5,1%) ed extra Ue (+5,4%). L'aumento dell'export su base mensile è trainato soprattutto dalle vendite di beni strumentali e beni intermedi.

Nel trimestre novembre 2021- gennaio 2022, rispetto al precedente, l'export cresce del 4,7%, mentre le importazioni aumentano del 9,1%.

**Su base annua**, a gennaio 2022, **le esportazioni aumentano del 22,6%** (da +16,2% di dicembre); la crescita è più sostenuta verso l'area Ue (+25,5%). **L'import registra un incremento tendenziale più marcato (+44,5%)**, che coinvolge in misura molto più ampia l'area extra Ue (+65,5%). **Gli acquisti di gas naturale e petrolio greggio spiegano un quarto dell'aumento tendenziale dell'import**

Tra i settori che contribuiscono maggiormente all'aumento tendenziale dell'export: prodotti della raffinazione (+87,3%), mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (+57,6%), metalli di base e prodotti in metallo (+27,1%), articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+25,9%) e sostanze e prodotti chimici (+25,2%). Sono, invece, in calo le vendite di autoveicoli (-1,7%).

I maggiori contributi all'incremento dell'export nazionale sono dati dalle vendite verso Stati Uniti (+ 38,8%), Germania (+18,6%), Francia (+19,0%), Spagna (+34,0%), Regno Unito (+35,3%) e Belgio (+32,2%). Diminuiscono, invece, le vendite verso Cina (-9,0%) e Svizzera (-3,4%).

Fonte: [comunicato Istat](#) sul commercio con l'estero del 18 marzo 2022

## Approfondimento: i prezzi delle materie prime

Dall'inizio della guerra in Ucraina si stanno verificando forti incrementi dei prezzi delle materie prime, come riportato anche da molte fonti di stampa<sup>1</sup>: i rialzi, pur generalizzati, mostrano punte maggiori che riguardano il gas naturale (+180,3%), il carbone termico (+126,4%), il coke (+53,7%), tra le materie prime energetiche, e i rottami ferrosi (+30,9%), il nickel (+93,3%), tra le altre materie prime. In alcuni casi si tratta di tendenze che erano già in atto prima dell'inizio della guerra per effetto dell'eccesso di domanda rispetto alle capacità di offerta, in particolare per alcune di queste materie prime come il nickel, di fondamentale importanza per l'industria siderurgica.

I forti aumenti registrati interessano anche l'Italia, importatore netto di queste materie prime. Se per il petrolio greggio, dalla Russia proviene l'8,8% delle importazioni totali (dati Istat, riferiti al 2021), ben più rilevante è la quota russa sulle importazioni di gas naturale (40,8%). Notevoli incrementi stanno interessando le quotazioni internazionali di prodotti agricoli, quali ad esempio il mais, con incrementi del 16%, il grano, il frumento e l'olio di semi, in particolare di girasole. Dall'Ucraina proviene il 14,8% (dati Istat, riferiti al 2021) delle importazioni di semi oleosi, fondamentali per l'industria alimentare italiana, mentre tra gli altri principali paesi fornitori vi sono la Romania e, fuori dai confini europei, il Canada.

Dopo le impennate che hanno portato al picco verso la fine della prima decade di marzo, tutti i prezzi delle materie prime hanno visto sostanziali correzioni. Di seguito gli andamenti delle quotazioni fino alla terza settimana di marzo 2022 e dei prezzi medi mensili fino a febbraio 2022 riferiti ad alcune tra le principali materie prime.

### ALLUMINIO

La quotazione nel 2022 (*grafico 1*) mostra un andamento crescente accentuato dallo scoppio della Guerra in Ucraina e culminato con il massimo raggiunto il 7 marzo, pari a 3.659,37 EUR per tonnellata (+ 24,84% rispetto al 23 febbraio). Dopo il picco è seguita una rapida e consistente contrazione (-20% al 15 marzo rispetto al massimo del 7 marzo). La serie del prezzo medio mensile (*grafico 2*) mostra una tendenza crescente sostanzialmente costante intervallata da una flessione del 9,1% tra ottobre e novembre 2021.



Grafico 1. Fonte ANIE

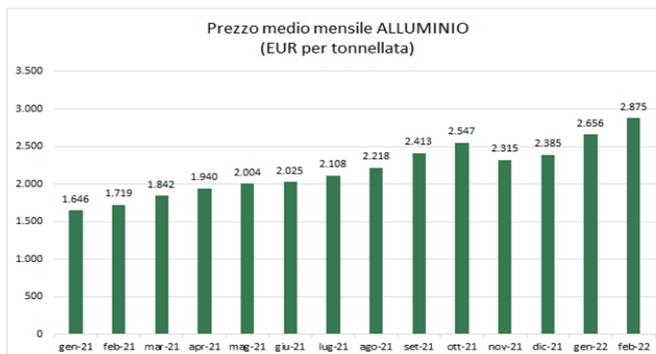


Grafico 2. Fonte ANIE

### GRANO

La quotazione nel 2022 risulta fortemente condizionata dallo scoppio della guerra in Ucraina: a un andamento sostanzialmente costante fino all'inizio delle ostilità si contrappone una forte spinta verso l'alto dei prezzi con un massimo raggiunto il 7 marzo, pari a 422,5 EUR per tonnellata (+ 48,78% rispetto al 23 febbraio). Dopo il massimo si assiste a una correzione del 14,5% al 18 marzo. Il prezzo medio mensile mostra un andamento costante fino a metà 2021 e un'ascesa di quasi il 50% tra luglio e novembre 2021 (*grafico 3*). La serie mensile

<sup>1</sup> Cfr "Dal carbone al grano: i rincari maggiori delle materie prime dall'inizio della guerra", di Rita Querzé, Corriere.it, 14 marzo 2022; "L'impatto della guerra sulle materie prime in cinque grafici", di M. Taddei, Lavoce.info, 18 marzo 2022.

(grafico 4) conferma un periodo di relativa stabilità, con una lieve flessione, nel periodo precedente allo scoppio della guerra.

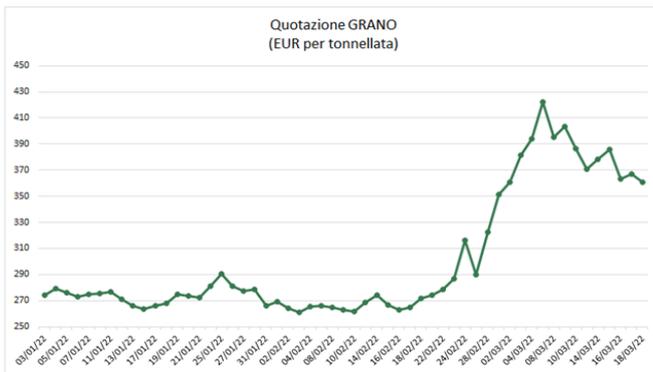


Grafico 3. Fonte Business Insider

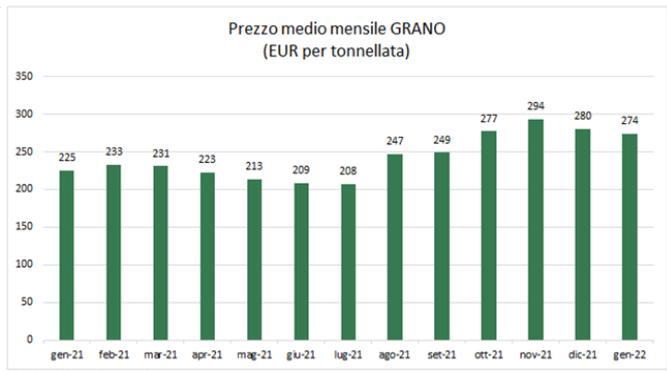


Grafico 4. Fonte Business Insider

## PALLADIO

L'andamento della quotazione del Palladio nel 2022 mostra due salti: il primo, tra il 17 gennaio e il 30 gennaio, il secondo, più netto, in concomitanza dello scoppio della guerra in Ucraina. La forte accelerazione culmina l'8 marzo con il massimo di 3.178 USD per oncia troy (+ 50,79% rispetto al 23 febbraio). Dopo questo massimo si osserva una correzione che sostanzialmente annulla, alla terza settimana di marzo, la fiammata concomitante allo scoppio della Guerra (-25% al 14 marzo). Dopo il massimo annuale raggiunto a maggio 21, il prezzo medio mensile del palladio (grafico 6) ha subito una flessione del 36,73%, per poi riprendere la salita da dicembre

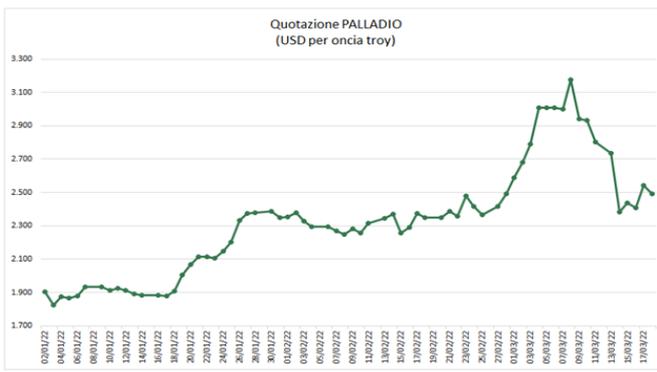


Grafico 5. Fonte Business Insider

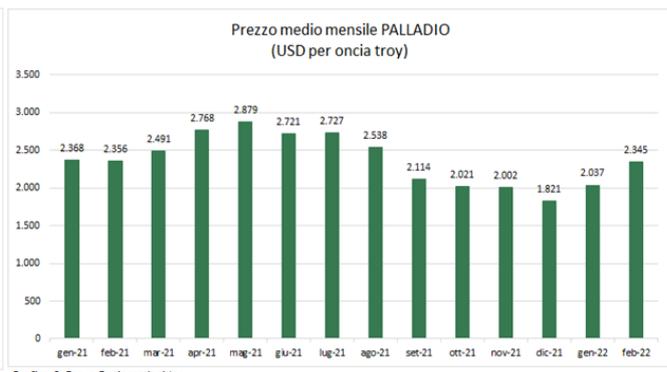


Grafico 6. Fonte Business Insider

2021.

## PETROLIO (BRENT)

La quotazione del petrolio (grafico 7) nel 2022 mostra un andamento crescente accentuato dallo scoppio della guerra in Ucraina e culminato con il massimo raggiunto il 7 marzo, pari a 127,98 USD per barile (+32,16% rispetto al 23 febbraio). La successiva correzione annulla sostanzialmente, alla terza settimana di marzo, la fiammata concomitante allo scoppio della Guerra (-22,95% al 17 marzo).

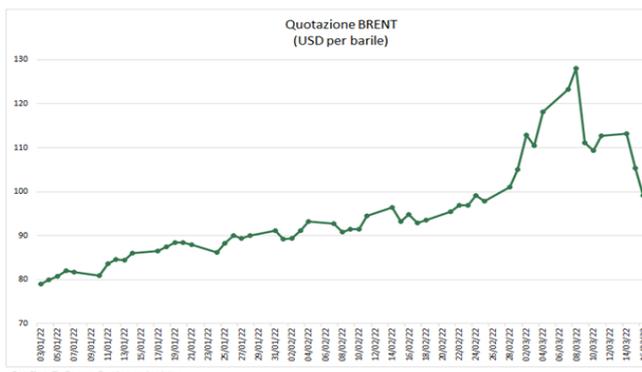


Grafico 7. Fonte Business Insider

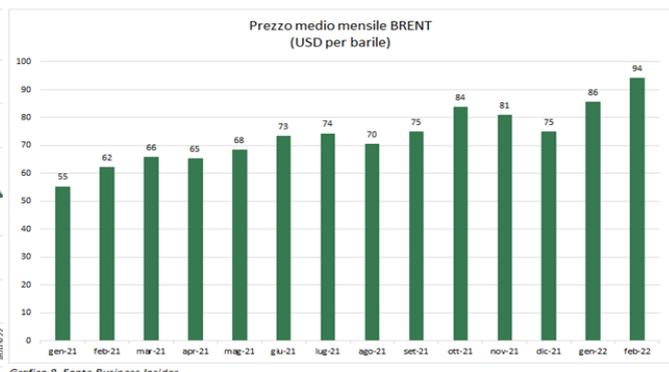


Grafico 8. Fonte Business Insider

La serie del prezzo medio mensile mostra un andamento in crescita per gran parte del 2021. Da gennaio 2022 la crescita risulta più veloce prima di subire la fiammata con lo scoppio della guerra.

## RAME

La quotazione del rame nel 2022 mostra un andamento a “denti di sega” sebbene, di sottofondo, crescente. Lo scoppio della guerra in Ucraina ha provocato un’impennata dei prezzi con il massimo raggiunto il 7 marzo, pari a 9.854,43 EUR per tonnellata (+11,68% rispetto al 23 febbraio). Si assiste, poi, a una successiva correzione del 9,29% e a un successivo rimbalzo sul minimo locale di 8.938,42 EUR.

La serie del prezzo medio mensile (*grafico 10*) mostra un trend di crescita da inizio gennaio 2021 a febbraio 2022, con la maggiore velocità della crescita che si è registrata tra gennaio e maggio 2021.

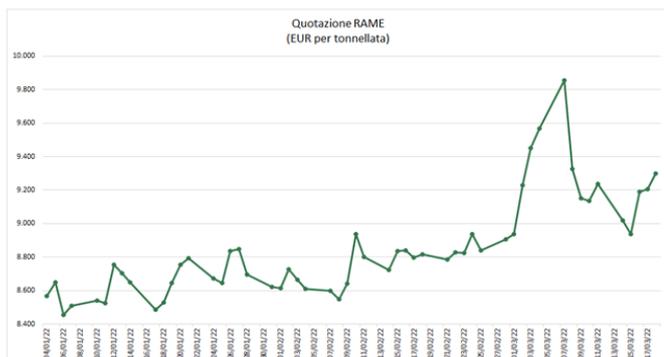


Grafico 9. Fonte ANIE

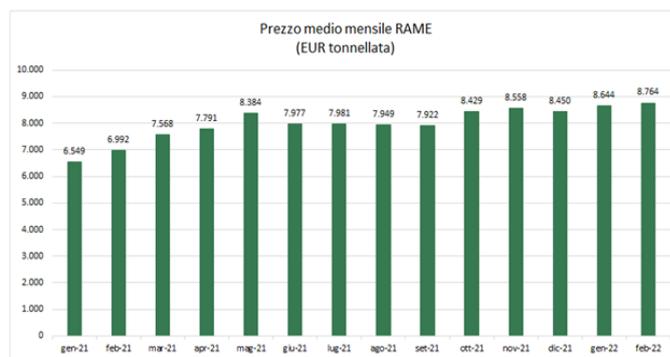


Grafico 10. Fonte ANIE